

Marcella Ciarnelli

ROMA Il governo è «stabile», la squadra è «affiatata», la maggioranza è «coesa». Peccato che questo clima gioioso che il presidente del Consiglio descrive convinto, contraddicendo innanzitutto quanto riportato dai giornali, ammalati a suo dire di una grave forma di «fantasia collettiva», non corrisponda alla realtà. Che problemi ci siano nella maggioranza, e tanti, lo deve ammettere lui stesso nella sala Verde di Palazzo Chigi, aperta alla stampa per un spot pubblicitario sulla sicurezza, con il ministro Pisano a far da spalla.

Il vertice dell'altro giorno a casa sua sulla Finanziaria? Sarà stata anche una riunione tra amici ma alla fine il ministro Marzano lo hanno "segato" egualmente. Lui è uscito da Palazzo Grazioli convinto di essere il presidente del Comitato di indirizzo sui fondi per il Mezzogiorno. E Fini, rimasto qualche minuto in più a colloquio con Berlusconi, lo ha fatto fuori. Il premier non ha opposto resistenza. Anzi lancia un messaggio al suo ministro che è una pugnalata. «Capisco che Marzano pensi di poter essere lui il presidente...ma non è stata ancora presa nessuna decisione». Tutto rinviato, dunque, ad un'altra riunione di fratelli-coltelli.

Ora c'è da pensare alla Finanziaria che il 30 volente o nolente dovrà essere presentata in Consiglio dei ministri. Il premier che prima di essere eletto prometteva mari e monti è costretto ad ammettere che «non ci sono risorse», che non c'è «nessuna disponibilità» e che «la situazione è difficile». Addio sogni di gloria. Bisogna tagliare. Non si può da-

“ Ieri a Palazzo Chigi l'incontro con la stampa trasformato in uno spot pubblicitario: «la maggioranza è unita» ma i veri nodi vengono a galla



Sulla Finanziaria avverte le Regioni: bisogna tagliare non si può più dare. Gli enti inutili? Facciamoli fuori Angius: si sente il quinto evangelista ”

# E ora Berlusconi promette sacrifici

Il premier si precipita a smentire divisioni nella maggioranza. Ma intanto Marzano è fatto fuori



re. Invece chiedere. «Tutti dobbiamo fare sacrifici» insiste il premier mandando un messaggio chiaro alle Regioni che protestano per i tagli. «I contrasti saranno risolti visto che in tutte le situazioni ci sono strategie e tattiche» assicura il premier. E a tutti quelli che sono contrari alla manovra «industriale», presidenti di Regioni e sindaci ricorda che «se bisogna incidere sulla spesa pubblica, non ci sono riforme senza toccare gli interessi di qualcuno». Hanno voglia di far la voce grossa, i sacrifici li devono fare tutti e «margini di risparmi ci sono ovunque, quindi dobbiamo responsabilizzare tutti nelle diverse situazioni». Stessero bene attenti, gli amministratori regionali. Il premier vigila. «Noi ammonisce - intendiamo ridurre la pressione fiscale: abbiamo annunciato, per i redditi fino a 50 milioni, per le fasce più deboli, interventi per la riduzione delle

aliquote. Ma se noi riduciamo le aliquote e le regioni le rialzano con l'addizionale, questo è un gioco poco serio che non si può accettare». E non consentirebbe la riuscita dell'operazione di marketing che spiega lo stesso premier: «La propensione alla spesa delle classi meno abbienti è alta» dice Berlusconi. Insomma, lasciamogli un po' di soldi in tasca per farglieli spendere. Per quanto riguarda la finanziaria, comunque, Berlusconi cerca di allentare le polemiche ricordando che, una volta varata dal Consiglio dei ministri, ci saranno due mesi per discuterla in Parlamento. Sessanta giorni in cui «il buon senso di tutti dovrà esercitarsi su delle ricette che sono difficili».

Nessun grafico al rialzo come quelli portati in studio da Bruno Vespa, nessuna previsione ottimistica. Colpa dell'andamento negativo dell'economia,

dell'11 settembre» e, ovviamente, «dell'extradeficit lasciato dai governi precedenti e delle regalie elettorali del centrosinistra». Resta però confermato quanto lui ha promesso e che è contenuto nel suo libro «L'Italia che ho in mente» che il premier porta sempre con sé e che non esita a definire «un Vangelo laico» vestendo le imprevedute vesti di quanto Evangelista, per dirla con il capogruppo Ds al Senato, Gavino Angius.

Governare è difficile. Berlusconi lo sta scoprendo. Specialmente quando si sono fatte tante promesse ed ora bisogna rimangiarselo. Si lamenta il premier. Delle lentezze burocratiche della pubblica amministrazione che «certe volte dico: non è possibile, ci metto del mio e lo faccio fuori dalle capacità dello Stato». Ci sono tutti quegli enti inutili, che non producono niente, dove c'è gente che non lavora e viene pagata lo stesso». E poi c'è quell'obiettivo di far scendere al 33 per cento del Pil il costo dello Stato, difficile da raggiungere sempre per colpa della montagna di debiti che ha avuto in eredità. Per non parlare della marcia indietro che è costretto ad ordinare a tutti i suoi ministri tecnici perché di grandi opere e di informatizzazione non è proprio il caso di parlare con i tempi che corrono.

Dice di essersi svegliato male il premier. E nega anche di essere uno a cui piace raccontare barzellette. «Io non ne racconto, anzi disistimo coloro che le racconto. Io uso degli apologeti per scolorire meglio dei concetti». Emerge l'animo del venditore: «Lo spirito serve affinché il concetto non venga dimenticato. È una vecchia tecnica che uso da quando cercavo di entusiasmare gli uomini che collaboravano alla mia attività d'imprenditore». Gli italiani sono avvertiti.

## Bananas

di MARCO TRAVAGLIO

### La Pecorella smarrita

«Filippo Mancuso ha ricoperto alte cariche giudiziarie, è stato ministro della Giustizia ed è un giurista illustre. L'Ulivo dovrebbe dirci quali sono le ragioni che impediscono di votarlo alla Corte costituzionale». Sembra passato un secolo, e invece era soltanto il 12 febbraio 2002. L'on. avv. prof. Gaetano Pecorella difendeva a spada tratta la candidatura di Mancuso a giudice costituzionale. L'uomo giusto al posto giusto. Un giurista insigne, immacolato e soprattutto lucidissimo. Poi a Mancuso è scappata qualche confidenza («delazione», la chiama il garantista On. Avv. Prof.) sul ménage familiare del trio Berlusconi-Previti-Pecorella, chiamando quest'ultimo «la badante tuttofare». E quella stima sconfinata, quell'ammirazione celestiale sono venuti tragicamente meno. «L'amore - come scrisse il cavalier Berlusconi

a proposito del suo divorzio - si trasforma in sincera amicizia». O forse un po' meno.

Ora Pecorella tratta Mancuso come un vecchio rincitrullito: «La sua tarda età mi esonera dal fare polemiche con lui», scrive. E lo definisce addirittura «instabile nei rapporti politici e personali».

Restano da capire un paio di particolari. 1) Pecorella scopre queste cose oggi, oppure le sapeva già quando voleva mandare l'instabile vecchietto nientemeno che alla Corte costituzionale? 2) Perché Pecorella, uomo dalla querela facile, non denuncia Mancuso? Quando il direttore del Corriere invitò Berlusconi a liberarsi di alcuni «avvocaticchi», per qualche ora i lettori si domandarono con chi, fra i 103 avvocati in Parlamento, ce l'avesse. Poi Pecorella querelò. E tutto fu subito più chiaro.

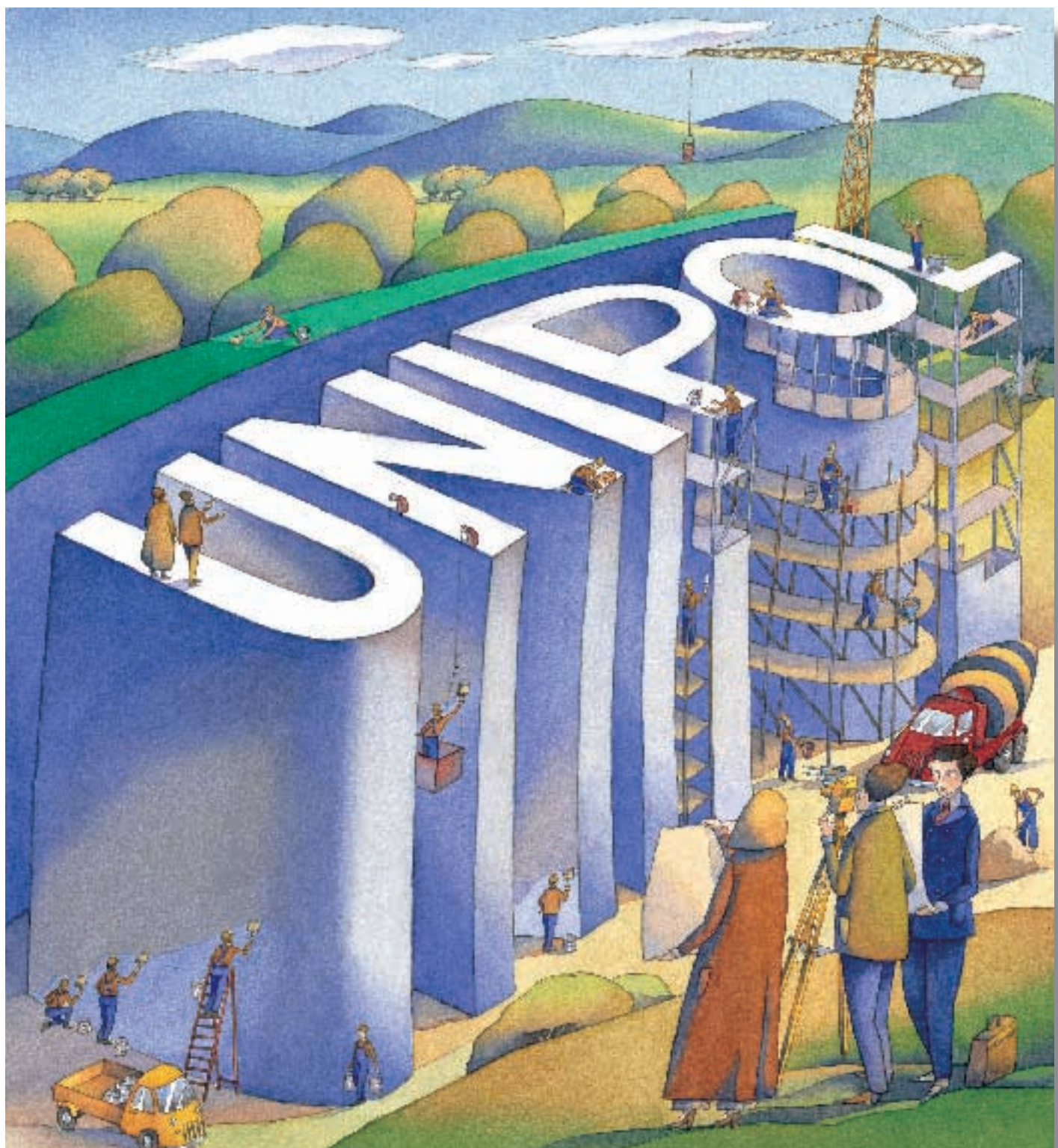
## Oggi a Milano in contemporanea a un corteo dei centri sociali La Lega con Forza Nuova a convegno neofascista

MILANO Oggi Milano vivrà una giornata di mobilitazione dei centri sociali. Il corteo si concentrerà alle 15 in piazza XXIV Maggio, a sud del centro. La manifestazione dell'opposizione sociale è stata indetta contro quello che viene definito «un processo politico», che inizierà lunedì, a carico di tre militanti accusati di violenze nei confronti di due giovani neofascisti di Varese che nel corso della commemorazione del 25 Aprile dell'anno scorso, in piazzale Loreto, cercarono di deporre delle corone di fiori in memoria di Benito Mussolini, il cui cadavere fu appeso in quella piazza il 28 aprile. I centri sociali invitano anche a una mobilitazione-presidio davanti al Palazzo di giustizia per il mattino di lunedì. Il fatto è che oggi in concomitanza col corteo è stato indetto anche un convegno neofascista, cui parteciperanno fianco a fianco il segretario di Forza Nuova, Roberto Fiore, e l'eurodeputato della Lega, Mario Borghezio. Il lunghissimo titolo della riunione, organizzata dal comitato Nemesis (creato per «onorare la memoria delle vittime dei crimini dell'antifascismo», come ha spiegato Marco Carucci di Forza Nuova), si commenta da solo: «Antifascismo, maschera ed arma di comunismo e poteri forti - Dall'antifascismo all'antirazzismo, le linee d'attacco alle libertà dei popoli d'Europa». Il convegno è comunque ancora in forse. Avrebbe infatti dovuto tenersi alla sala della Provincia di via Macedonio Melloni, ma il permesso di utilizzare la sala è stato revocato dalla Questura,

dopo essere stato concesso in un primo momento. Gli organizzatori stanno cercando una nuova sala e Borghezio, che parlerà di «antirazzismo strumento del mondialismo» «prevede» che verrà individuata in una parte di Milano opposta a quella che sarà attraversata dal corteo convocato dai centri sociali. In particolare quelli del Vittoria, il centro sociale «antagonista» un cui esponente, Elio, è tra gli imputati di lunedì, nel comunicato che annuncia la manifestazione, non intendono cascare nella provocazione. In un loro comunicato si legge: «Al di là del carattere apertamente provocatorio di questa iniziativa, non è nostro interesse rinchiuderci in una logica di contrapposizione verso questi signori, e pertanto rilanciamo con ancora più forza il carattere allargato, comunicativo e di massa, e gli ampi contenuti politici della nostra mobilitazione».

Dunque, malgrado la coincidenza (sempre che il convegno neofascista abbia luogo) delle due iniziative, non dovrebbero ripetersi gli incidenti dell'11 novembre 2000, quando un convegno di Forza Nuova alla discoteca Alcatraz-De Sade fu seguito da una mini guerriglia urbana tra forze dell'ordine e militanti dell'opposizione sociale, giunti da mezza Italia. Quel giorno la Lega non partecipò, se si eccettua una signora venuta dalla Liguria con una bandiera della Padania. Roberto Calderoli, allora segretario della Lega lombarda, informò che la signora da tempo non faceva più parte del Carroccio. Altri tempi.

## Insieme alla gente che lavora, per costruire un futuro di sicurezza e solidarietà



Gruppo Assicurativo e Bancario



GRUPPO UNIPOL